

## DANIELE CAP. 8 → LE 2300 SERE/MATTINE E LA PURIFICAZIONE DEL SANTUARIO CELESTE

(I commenti del presente studio sono stati in larga parte tratti dal libro di A. Pellegrini "Il Popolo di Dio e l'Anticristo attraverso i secoli". I passi biblici citati sono tratti dalla Versione Riveduta Luzzi)

### INTRODUZIONE

Abbiamo visto, nello studio relativo alla profezia delle settanta settimane, che i capitoli 8 e 9 di Daniele sono strettamente collegati. Infatti, il periodo delle 2300 sere e mattine del cap. 8 è l'unica porzione della visione che l'arcangelo Gabriele non ha potuto spiegare a motivo dello svenimento del profeta. Daniele ne fraintende il senso e lo stesso Gabriele finisce la spiegazione al cap. 9, in risposta alla sua preghiera, indicando un periodo di 490 anni (particolare tempo di grazia per il popolo eletto d'Israele), ritagliato dal periodo più lungo dei 2300 giorni/anni. Per completare i due capitoli in questione, non ci resta dunque che spiegare i vv. 13-14 di Daniele 8.

### TRADUZIONE LETTERALE DALL'EBRAICO DI DANIELE 8:13-14

"Poi vidi un santo che parlava; e un altro santo disse a quello che parlava: - Fino a quando la visione, il continuo, la trasgressione desolatrice per cui il santuario e l'esercito saranno calpestati? -

Egli mi disse: - Fino a duemilatrecento sere e mattine, poi il santuario sarà purificato.-"

La maggior parte delle traduzioni e dei commentatori hanno pensato che la "visione" si riferisca unicamente al "continuo" e, più che tradurre il testo, l'hanno interpretato. Così la Riveduta del dott. Luzzi, per esempio, si esprime come segue: "Fino a quando durerà la visione del sacrificio continuo..."

La versione greca dei Settanta, invece, traduce: "Fino a quando (dureranno) la visione mostrata, il sacrificio tolto di mezzo e l'iniquità che devasta, il santuario abbandonato e l'esercito calpestato sotto i piedi?" Se si traduce il testo ebraico fedelmente, come hanno fatto la versione greca dei LXX e la Vulgata latina, il nostro passo racchiude chiaramente cinque domande:

Fino a quando dureranno:

- la visione,
- il continuo soppresso,
- il peccato che produce la desolazione,
- il santuario abbandonato e calpestato,
- l'esercito calpestato?

Ovvero:

1. La "visione" è quella del montone e del becco. Quale sarà il tempo in cui questa visione prenderà fine?
2. Fino a quando durerà il "continuo" soppresso o meglio: fino a quando il vero culto a Dio sarà tolto di mezzo e durerà l'inganno del falso sacrificio continuo?
3. Fino a quando durerà il peccato che produce la desolazione? Cioè, fino a quando la ribellione, l'infedeltà, l'apostasia, l'azione empia del corno che calpesta la verità ed è causa della desolazione morale, terrà nascosta l'opera sacerdotale di Cristo in cielo?
4. Fino a quando il santuario sarà calpestato, cioè fino a quando non si terrà più conto del Santuario Celeste il cui insegnamento era rappresentato simbolicamente dalla Tenda di Convegno costruita fin dai tempi di Mosè?
5. Fino a quando l'esercito, il popolo di Dio, sarà calpestato, cioè sarà soggiogato dall'Anticristo ed i suoi errori lo influenzeranno?

## FINO A 2300 SERE E MATTINE, POI IL SANTUARIO SARÀ PURIFICATO

Come per le altre profezie del libro di Daniele, questo periodo è stato applicato spesso e volentieri ad Antioco Epifane. Quando lo si fa, si è costretti a riconoscere un errore cronologico da parte dell'autore del libro di Daniele, infatti il periodo NON corrisponde in alcun modo alla storia di quel re ed alle sue imprese malvagie relative al tempio di Gerusalemme.

Giuseppe Flavio (storico ebraico), che fu il primo autore a vedere in questo corno Antioco Epifane, non dice nulla delle 2300 sere e mattine. Parla di 1295 giorni e di tre anni a proposito della profanazione del Tempio ("Antichità Giudaiche").

Quest'espressione "sere e mattine" risente dello stile di Genesi cap. 1, che è unico nel suo genere per indicare un giorno completo di 24 ore. Così l'hanno compreso le antiche versioni dei LXX, Teodozione e Vulgata, le quali aggiungono, dopo 2300, la parola "giorni".

## I 2300 giorni interpretati come altrettanti anni

Come abbiamo visto in precedenza, l'angelo, spiegando a Daniele la visione, dice:

Daniele 8:17,26 > "... Questa visione concerne il tempo della fine... Tu tieni segreta la visione, perché si riferisce a un tempo lontano."

Questo periodo di 2300 giorni profetici giunge dunque fino al tempo escatologico (relativo alla fine e al ritorno di Cristo) in cui il "venga il Tuo Regno" sta per trovare la sua realizzazione storica: non può trattarsi quindi di giorni letterali.

D'altra parte, siamo in campo profetico e la regola "un giorno = un anno" va applicata SENZA ECCEZIONI, altrimenti vi sarebbe una grande confusione; ognuno potrebbe avanzare opinioni diverse e così nessuna interpretazione risulterebbe certa.

G. Stanley Faber, canonico della cattedra di Salisbury, dottore in teologia, scriveva: «Quasi senza eccezione, i dottori della Sinagoga ebraica si accordano nel considerare i 2300, i 1290 e i 1335 giorni di Daniele (cap. 8 e 12), come essendo altrettanti anni; questo non si può spiegare, a mio avviso, che se questo principio di calcolo non sia stato a loro trasmesso in un modo ininterrotto.» ("Sacred Calendar of Prophecy", Ed. 1844, I - p. 34)

Elliott così scrive: «Dai tempi di Cipriano, verso la metà del III secolo, fino ai tempi di Gioacchino e dei Valdesi, al XIII secolo, il principio d'interpretazione secondo il quale un giorno ha il valore di un anno è stato riconosciuto nella Chiesa da una continuazione di commentatori, l'applicazione ne è stata fatta non senza riflessione e con prova a sostegno, sia dall'uno che dall'altro dei periodi di giorni profetici, compreso il più corto che si riporta all'Anticristo (i 1260 giorni di Dan. 7).» ("Horae Apocalypticæ", V Ed., III - p. 283)

## Quando iniziano questi 2300 giorni/anni?

Il periodo deve cominciare con la visione, poiché il testo domanda: "Fino a quando durerà la visione...?" - "Fino a 2300 sere e mattine..." è la risposta. Dunque, la visione inizia presentando l'Impero Medo-Persiano all'apogeo della sua potenza (vers. 4).

L'arcangelo Gabriele dice a Daniele, al cap. 9, di essere venuto a spiegargli "la visione" e che le settanta settimane sono state "tolte" (ritagliate da un periodo più lungo) e messe da parte per il popolo d'Israele. La spiegazione dell'angelo data a Daniele dopo la sua fervente preghiera, ci dev'essere dunque d'aiuto anche per interpretare il periodo più lungo dal quale i 490 anni sono stati staccati.

L'angelo fornisce la data precisa da dove far partire le settanta settimane di anni: l'editto di ricostruzione di Gerusalemme (Dan. 9:25). In quel tempo la Medo-Persia era effettivamente all'apogeo della sua grandezza (Dan. 8:4 dice "Il montone... diventò

grande”). QUINDI LA DATA DELL’INIZIO DELLE SETTANTA SETTIMANE COINCIDE CON QUELLA DEI 2300 GIORNI/ANNI.

Senza la spiegazione supplementare del cap. 9, l’importantissima visione delle 2300 sere/mattine sarebbe rimasta senza spiegazione, senza neppure un indizio, un riferimento storico per poterla correttamente situare: questo non è lo stile del Signore, poiché le Sue profezie sono sempre estremamente circostanziate e riconoscibili nella storia.

### Una visione sigillata fino al tempo della fine

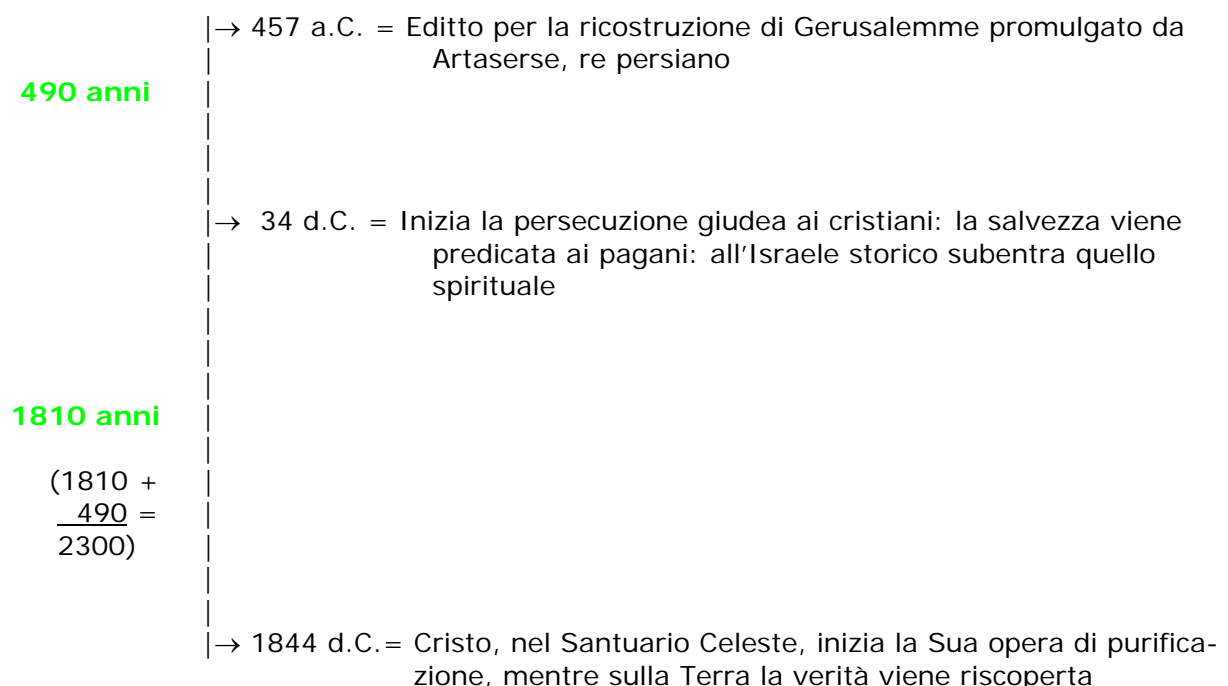
Il periodo profetico dei 2300 anni inizia dunque nel 457 a.C. per terminare nel 1844 della nostra era. In quel tempo nel Santuario Celeste sarebbe iniziata l’opera di purificazione (vers. 14). Il Tabernacolo Celeste avrebbe trovato in seno alla cristianità il suo giusto collocamento, ovvero sarebbe stata scoperta la sua esistenza, mai insegnata prima, e la necessità della sua purificazione. Come si giunse a comprendere questa verità sepolta da secoli? Mediante lo studio perseverante delle Scritture e, particolarmente, del libro di Daniele. Infatti, al cap. 12, l’angelo spiega:

Daniele 12:4 > “E tu, Daniele, tieni nascoste queste parole, sigilla il libro sino al tempo della fine; molti lo studieranno con cura, e la conoscenza aumenterà.”

È notevole rilevare il fatto che i cap. 2/7 di Daniele furono correttamente interpretati da molti studiosi sinceri nel corso dei secoli (fra cui svariati cattolici anche durante il Medioevo), che compresero perfettamente il susseguirsi dei vari imperi universali e l’opera dell’Anticristo, identificato con il Papato.

Tuttavia, proprio il cap. 8, il cui collegamento con il cap. 9 non era stato compreso, rappresentò sempre un enigma. I capitoli finali del libro erano sigillati per il tempo della fine. Effettivamente furono capiti solo nel tempo storico indicato dall’angelo: il tempo dell’“inizio della fine”. Di conseguenza, la Verità biblica nella sua primitiva purezza, che per diversi secoli era stata contrastata, dimenticata e sommersa da tradizioni umane, sarebbe riemersa. L’“Evangelo eterno” sarebbe stato di nuovo proclamato all’umanità invitandola a prepararsi per incontrare il Signore che viene.

### SCHEMA DELLA PROFEZIA DEI 2300 GIORNI



## GESÙ, SOMMO SACERDOTE NEL SANTUARIO CELESTE: LA SUA OPERA DI PURIFICAZIONE

### Nel Santuario terreno

Tramite il sangue dei sacrifici, che tutti i giorni dell'anno era introdotto nel tempio e spruzzato davanti alla cortina di separazione fra Luogo Santo e Santissimo, si operava il trasferimento giuridico dei peccati che erano stati confessati sulla testa dell'animale destinato al sacrificio espiatorio, peccati che erano stati rimessi condizionatamente e provvisoriamente.

Alla fine dell'anno, nel gran giorno delle Espiazioni (vedi Levitico cap. 16/23:27-32), un sacrificio solenne d'espiazione finale veniva compiuto, al fine di rimuovere tutti quei peccati simbolicamente accumulati nel tempio. Erano scelti due capri, di cui uno veniva immolato ed era il simbolo di Cristo, l'altro restava vivo, in attesa che il Sommo Sacerdote uscisse dal santuario, e simboleggiava Satana.

Si trattava DI UN GIORNO DI GIUDIZIO PER IL POPOLO DI DIO, UN GIORNO DI PREGHIERA, UN GIORNO ANCHE DI PURIFICAZIONE MORALE: "Umilierete le anime vostre" dice il Levitico (questo aspetto è importante per comprendere bene il significato profondo di questa profezia e le sue implicazioni per i credenti che vivono in questo momento veramente particolare della storia della salvezza).

Il Sommo Sacerdote penetrava allora nel Luogo Santissimo con il sangue dell'animale immolato; una cerimonia di purificazione era compiuta, aspergendo il sangue della vittima davanti all'arca e sul propiziatorio (cioè il suo coperchio).

Il Sommo Sacerdote usciva da quel luogo sacro, portando ritualmente su di sé tutti i peccati del popolo di un intero anno, che egli provvedeva a trasferire sul capro per Azazel (che è uno dei nomi di Satana), mediante l'imposizione delle mani sul capo dell'animale. Questo era poi scacciato fuori del campo israelita, nel deserto, dove periva.

È bene ricordare che, nella simbologia del tempio, sia la vittima immolata sull'altare, sia il Sacerdote, come pure il Sommo Sacerdote erano simboli del Salvatore nelle varie fasi del Suo ministero per la nostra salvezza.

### Nel Santuario Celeste

«Questo indica che ci devono essere due fasi successive nell'opera sacerdotale che il Cristo compie nel cielo:

- a) Un'opera d'intercessione, cominciata dopo l'ascensione del Cristo, che doveva continuare fino alla fine del tempo di grazia e che ha per effetto di trasferire nel Santuario Celeste tutti i peccati che sono confessati, peccati che sono rimessi condizionatamente e provvisoriamente<sup>1</sup>.
- b) Un'opera di purificazione, prima della fine del tempo di grazia e l'innalzamento del Signore, che ha per scopo di cancellare definitivamente i peccati commessi dagli eletti e di trasferire la colpa sulla testa del vero autore di ogni male, Satana. Alcuni hanno trovato strano che si possa parlare di una purificazione del Santuario Celeste e si è perfino pronunciata, a questo motivo, la parola "blasfemo". Ci si rassicuri: è l'ispirazione stessa che proclama la necessità di questa purificazione: Ebrei 9:23 ("Era dunque necessario che le cose raffiguranti quelle nei cieli fossero purificate con questi mezzi, ma le cose celesti stesse dovevano esserlo con sacrifici più eccellenti di questi").

Si è preteso che Gesù era entrato direttamente nel Luogo Santissimo al momento della

---

<sup>1</sup> Il tempo di grazia è il periodo entro il quale avviene la predicazione dell'Evangelo e l'umanità può decidere la propria conversione. È dopo lo scadere di questo tempo accordato agli uomini per ravvedersi, che la terra sarà colpita dalle sette piaghe descritte in Apocalisse 16: allora il numero dei redenti sarà chiuso, perché sulla terra non vi sarà più nessuno disposto a convertirsi. Le sette piaghe cadranno come conseguenze dei peccati dei malvagi e precederanno di poco il ritorno in gloria di Cristo. I salvati non ne saranno toccati - vedi studio a parte - n.d.r.

Sua ascensione, senza fermarsi nel Luogo Santo e ci si è appoggiati su alcuni passi dell'epistola agli Ebrei. L'autore di questa lettera distingue con cura, nel santuario terreno, tra il servizio quotidiano che si faceva nel Luogo Santo e il servizio annuale che si faceva in quello Santissimo (Ebrei 9:6-7). Sarebbe ben strano, di conseguenza, che egli non avesse visto applicazione da farsi alle due fasi successive dell'opera sacerdotale del Cristo.

Se il Cristo era entrato nel Luogo Santissimo fin dalla Sua ascensione, a cosa corrisponderebbe, nella Sua opera, il servizio che si faceva tutti i giorni dell'anno nel Luogo Santo?

È vero che in diversi passi l'autore dell'epistola agli Ebrei, parla in maniera generale del servizio che il Cristo compie nei Luoghi Santi, senza distinguere espressamente le due fasi successive. È anche vero che parla dell'entrata del Cristo nel Luogo Santissimo come di già realizzata, ma questo si spiega con le considerazioni seguenti:

1. Al momento in cui lo scrittore ispirato s'indirizza ai cristiani di origine giudaica il sacrificio di Cristo, base essenziale dell'opera mediatrice, era di già consumato. Questo sacrificio racchiudeva tutta la salvezza, come la ghianda racchiude tutta la quercia. Spirando, Gesù aveva potuto gridare: "Tutto è compiuto!". Tutta l'opera mediatrice del Cristo, compreso l'atto finale della purificazione delle cose celesti, era implicito e come virtualmente realizzato nel sacrificio della croce.
2. Tutte le parti del Santuario Celeste sono state unte in occasione dell'inaugurazione dell'opera sacerdotale del Cristo nel cielo, immediatamente dopo la Sua ascensione; per conseguenza Gesù è dovuto entrare allora nel Luogo Santissimo; nondimeno prima di entrare nella fase terminale della Sua opera sacerdotale (Luogo Santissimo: purificazione), Gesù ha dovuto attraversare la fase iniziale, compiere la prima parte della Sua opera d'intercessione (Luogo Santo).
3. La purificazione del Santuario Celeste, essendo la fase finale dell'opera del Cristo, è nella parte profetica della Scrittura che noi dobbiamo cercare delle indicazioni sull'epoca di questo avvenimento. L'autore dell'epistola agli Ebrei fa della dogmatica, non della profezia; s'indirizza prima di tutto ai suoi contemporanei. Ciò che interessava questi era l'effetto del sacrificio di Cristo e, in una maniera generale, la Sua opera sacerdotale, piuttosto che l'epoca dell'ultima fase di quest'opera. Per conseguenza, la piena conoscenza della dottrina relativa al Santuario, solamente abbozzata nel Nuovo Testamento, era riservata alle ultime generazioni contemporanee dell'atto finale di purificazione<sup>2</sup>.» (Alfred Vaucher, "L'Histoire du Salut", III Ed., 1951 - pp. 380-383)

### [LA DESCRIZIONE DEL GIUDIZIO PRELIMINARE FATTA DA DANIELE](#)

Dopo aver descritto le caratteristiche del piccolo corno al cap. 7, Daniele presenta questo giudizio preliminare o investigativo:

Daniele 7:9-14 > "Io continuai a guardare fino al momento in cui furon collocati dei troni, e un Vegliardo si assise. La Sua veste era bianca come la neve, e i capelli del Suo capo eran come lana pura; fiamme di fuoco erano il Suo trono e le ruote d'esso erano fuoco ardente. Un fiume di fuoco sgorgava e scendeva dalla Sua presenza; mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi gli stavano davanti. Il giudizio si tenne e i libri furono aperti. Allora io guardai a motivo delle parole orgogliose che il corno proferiva; guardai, finché la bestia non fu uccisa, e il suo corpo distrutto, gettato nel fuoco per esser arso. Quanto alle altre bestie, il dominio fu loro tolto; ma fu loro concesso un prolungamento di vita per un tempo determinato. Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un figliuol d'uomo; Egli giunse fino al Vegliardo, e fu fatto accostare a Lui. E gli furon dati dominio, gloria e regno, perché tutti i popoli, tutte le nazioni e lingue

---

<sup>2</sup> Vedi Dan. 12:4.

Lo servissero; il Suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il Suo regno, un regno che non sarà distrutto.”

**“Io continuavo a guardare”** → La ripresa di questa espressione indica che sta avvenendo qualcosa di nuovo. Qui si tratta chiaramente non del giudizio ultimo, ma di un giudizio invisibile, anteriore e preparatorio al ritorno di Cristo.

**“I libri furono aperti”** → Questi libri sono l’emblema dell’onniscienza di Dio, che conserva la conoscenza distinta di tutte le azioni umane.

**“Allora io guardai”** → «Questo raddoppiamento di attenzione è spiegato dalla frase seguente: “A causa delle parole orgogliose che il corno proferiva”. È bene notare che, sebbene il tribunale sia di già assiso, la bestia<sup>3</sup> continua nondimeno a proferire delle parole orgogliose. La ripetizione della parola “io guardavo” e l’espressione “fino a che” indica che questo stato di cose si prolunga per un certo tempo. Questa coesistenza del tribunale e della quarta bestia è un particolare che non bisogna negligenza. Si vede che i fatti qui enumerati non sono assolutamente successivi, ma che essi si sviluppano simultaneamente.» (Bible Annotée, “Ancien Testament, Les Prophètes - Daniel”, t. II - p. 289)

Questo giudizio che ha la veste di un’inchiesta, di un’investigazione dei libri celesti (da qui l’espressione “giudizio investigativo”), viene fatto in concomitanza alle parole arroganti del piccolo corno.

Quando quest’opera di giudizio preliminare sarà compiuta, Cristo verrà investito della Sua regalità. Daniele Lo presenta come il Figliuolo dell’uomo che viene fatto accostare al Vegliardo e al quale vengono “dati dominio, gloria e regno...”.

Questa investitura, come Re, non può essere stata fatta al momento della Sua incarnazione. Non avrebbe senso pensare che l’abbassamento del Figlio di Dio coincida con la Sua elevazione al trono. Non corrisponde neppure al momento della Sua ascensione, perché vorrebbe dire confonderla con l’inizio del Suo ministero sacerdotale esercitato in cielo al quale si aggiunge, nella fase finale, l’opera di purificazione (passaggio nel Santissimo) con il conseguente giudizio preliminare.

L’investitura, come risulta appunto chiaro dalla visione di Daniele riportata al cap. 7...

- segue il giudizio investigativo ed è alla fine del tempo di grazia a seguito del quale si manifesteranno i giudizi divini sull’umanità impenitente, con la caduta delle piaghe, e...
- precede la venuta in gloria del Salvatore.

È perché è stato intronizzato ed è il RE DEI RE e il SIGNORE DEI SIGNORI che allora può ritornare a prendere i Suoi fedeli sudditi di ogni generazione. La conferma che l’intronizzazione avviene prima della manifestazione in gloria di Cristo viene data anche da Giovanni nella sua Apocalisse (11:15-19), mentre descrive la settima tromba. Il vers. 19 parla del Tempio di Dio aperto, con l’arca del patto visibile al suo interno: è dunque il Luogo Santissimo quello che Giovanni vede aperto. Tutto ciò viene spiegato più nel dettaglio in Apoc. 15/16, che presentano appunto le sette piaghe finali.

## **OPERA DI GIUDIZIO E PURIFICAZIONE NEL SANTUARIO CELESTE**

Questo giudizio investigativo o preliminare offre due aspetti:

### **a) Il giudizio del popolo di Dio:**

I Pietro 4:17 > “Poiché è giunto il tempo in cui il giudizio ha da cominciare dalla casa di Dio; e se comincia prima da noi, qual sarà la fine di quelli che non ubbidiscono al Vangelo di Dio?”

---

<sup>3</sup> Tramite il piccolo corno che ha sulla testa - n.d.r.

Che il giudizio cominci dal popolo di Dio è anche logico, infatti i testi che parlano del ritorno di Gesù anche nel Nuovo Testamento (per esempio I Tessalonicesi 4:14-17), mettono in risalto il fatto che i salvati andranno incontro a Gesù che torna, senza subire prima un giudizio che potremmo definire "pubblico". Ora, se Gli andranno incontro "al suono dell'ultima tromba", mentre si sta avvicinando alla Terra, accompagnato da tutte le miriadi di angeli, è chiaro che un giudizio con esito positivo devono averlo già superato!

L'apostolo Paolo presenta un quadro in cui i morti risuscitati con un corpo glorioso ascendono verso Gesù insieme ai redenti dell'ultima generazione, trasformati "in un batter d'occhio", secondo la bella descrizione di I Corinzi 15; dunque logicamente i morti sono risuscitati immortali ed i viventi sono trasformati, proprio perché Gesù ha già vagliato la posizione di tutti loro. I loro peccati sono stati definitivamente rimossi dal Santuario Celeste e stanno per essere posati sul capo del vero colpevole: Satana (il capro per Azazel che deve morire nel deserto: vedi studio a parte su Apocalisse 20).

Poiché la presenza di Dio distrugge il peccato, è palese che i salvati sono assolutamente puri da colpe di sorta: essi le hanno confessate e quindi sono state allontanate da loro e simbolicamente "depositate" nel Santuario in attesa della purificazione definitiva (così come avveniva nel santuario terreno una volta all'anno).

### **b) Il giudizio dei nemici di Dio e del Suo popolo:**

Daniele 7:11,26 > "Allora io guardai a motivo delle parole orgogliose che il corno proferiva; guardai, finché la bestia non fu uccisa, e il suo corpo distrutto, gettato nel fuoco per esser arso..."

Poi si terrà il giudizio e gli sarà tolto il dominio, che verrà distrutto ed annientato per sempre."

Ecco perché gli empi saranno distrutti: essi sono invece ancora legati a filo stretto ai propri peccati e, a causa del loro rifiuto a separarsene durante il tempo aperto alla grazia, non saranno in grado di sopportare la santa presenza del Signore in tutta la Sua gloria.

**Nota** → Alcuni citano dei passi del vangelo di Giovanni, in cui Gesù afferma che i credenti non sono giudicati, per affermare l'inesistenza di un giudizio a loro riguardo. Vediamo:

Giovanni 3:18/5:24,29 > "Chi crede in Lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figliuol di Dio..."

In verità, in verità io vi dico: Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita... Quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; e quelli che hanno operato male, in risurrezione di giudizio."

Queste dichiarazioni non significano che il cristiano non ha niente a che fare con il giudizio supremo, perché vi sarebbe allora netta contraddizione con il resto dell'insegnamento biblico.

Esse tendono a rassicurare i figli di Dio che, avendo accettato la salvezza per grazia, possono considerare con serenità il giudizio, sapendo che esso rappresenterà solo l'atto solenne con cui Dio li riconoscerà perfettamente salvati in Cristo.

Se non fosse così, perché dunque la festa annuale delle Espiazioni era considerata anche un giorno di giudizio, in cui il popolo eletto, umiliandosi, esaminava seriamente la propria posizione davanti a Dio, confessando ogni peccato che la coscienza indicava?

L'apostolo Paolo, poi, dichiara:

II Corinzi 5:10 > "Poiché dobbiamo TUTTI COMPARIRE DAVANTI AL TRIBUNALE DI CRISTO, affinché ciascuno riceva la retribuzione delle cose fatte quand'era nel corpo, secondo quel che avrà operato, o bene o male." (vedi anche Romani 14:10-12)

La Bibbia dunque insegna che il giudizio universale avverrà in due momenti separati:

- Quello dei redenti avverrà, preliminarmente, in cielo durante la purificazione del Santuario Celeste, sulla falsariga di quello che avveniva nel santuario terreno.
- Quello dei perduti avverrà dopo il Millennio (vedi studio su Apoc. 20), durante il quale si esaminerà la posizione di ognuno dei malvagi.

### LA PARABOLA DELL'INVITO A NOZZE

Gesù raccontò la parabola dell'invito alle nozze del figlio di un Re (Matteo 22:1-14 ed il suo parallelo in Luca 14:16-24). Gli invitati ufficiali declinarono l'invito con delle scuse poco plausibili, al che il Re mandò i suoi servitori lungo le strade perché chiamassero alle nozze i poveri, gli storpi, ecc., in una parola: i diseredati della società. A tutti fu donata una sontuosa veste, adatta all'occasione; ad un certo punto il Re entrò nella sala del banchetto e trovò un commensale che non si era curato d'indossare la veste, disprezzando così il dono del sovrano. Alla richiesta di spiegazioni non seppe che cosa rispondere e fu gettato fuori.

Con questa parabola, il Salvatore voleva mostrare diverse cose:

- ❑ Dio è il Re, padre dello sposo, che ovviamente è Gesù.
- ❑ Gli invitati ufficiali rappresentano il popolo eletto, che rifiutò il Messia e, di conseguenza, la salvezza.
- ❑ I diseredati simboleggiano tutti coloro che hanno accettato l'invito al banchetto celeste: la salvezza.
- ❑ I servitori sono gli angeli, gli "spiriti ministratori mandati a servire a pro di quelli che hanno da ereditare la salvezza" (Ebrei 1:14).
- ❑ Il matrimonio rappresenta l'unione della Divinità con l'umanità.
- ❑ Il vestito dei commensali simboleggia il carattere che devono manifestare tutti coloro che saranno degni di prendere parte a queste nozze. Nel costume orientale, l'abito era un dono offerto all'ospite; nella nostra parabola raffigura la veste di giustizia ottenuta per l'uomo con il sacrificio di Cristo (Apoc. 3:17-18). Questo vestito non ha nulla della saggezza umana, poiché "tutta la nostra giustizia è come un panno di mestruo" (traduzione letterale di Isaia 64:6). L'abito delle nozze è dunque la giustizia interna, la santificazione che si ottiene con il pentimento e con la fede nel Salvatore, lasciando operare lo Spirito Santo quotidianamente nella propria vita. Colui che è rivestito dell'abito delle nozze cresce e si sviluppa secondo la Legge di Dio iscritta ora nel suo cuore.
- ❑ L'azione di giudizio investigativo, di inchiesta da parte di Dio, prima delle nozze, nei confronti della Sua Chiesa è rappresentata dal Re che arriva nella sala del banchetto controllando l'abito di tutti.
- ❑ L'invitato senza l'abito rappresenta colui che solo in apparenza ha accettato l'invito, ma non ha sperimentato la nuova nascita (la conversione). Il suo nome pertanto sarà cancellato dalla lista degli invitati (dal libro della Vita) e sarà gettato fuori dove ci sono tenebre e desolazione.
- ❑ Infatti la purificazione del Santuario Celeste, l'opera di giudizio nei confronti di tutto il popolo di Dio, in conformità con quanto succedeva per il tempio terreno, avviene con la cancellazione dei peccati che i figli di Dio hanno commessi e confessati, o con la cancellazione del nome di coloro che avevano dichiarato di far parte della Chiesa per partecipare al banchetto delle nozze, senza però essere veramente convertiti.

- ❑ Nella parabola delle dieci vergini (Matteo 25), costoro sono simboleggiati dalle cinque vergini stolte che avevano la lampada accesa e dicevano di aspettare lo sposo, ma erano prive di scorta d'olio (lo Spirito Santo).
- ❑ Il giudizio preliminare è un giudizio che permetterà a Gesù di separare l'umanità in due gruppi quando ritornerà e richiamare alla vita coloro che dovranno ereditare il Suo Regno. Gesù viene proprio a manifestare il giudizio di Dio. La stessa parabola del giudizio che troviamo in Matteo 25:31-46 non segna affatto il momento della formulazione della sentenza, ma della sua esecuzione: in quel momento non si decide chi deve stare con le pecore alla destra del Re o chi con i capri alla sua sinistra: quello è solo il momento della separazione e della ricompensa.

Nel mondo cristiano, l'idea di giudizio preliminare non è stata del tutto dimenticata, ma ha subito una profonda alterazione a causa dell'apostasia della Chiesa che accettò il concetto pagano dell'immortalità naturale dell'anima. Quali furono le conseguenze di questo compromesso?

- Il giudizio preliminare è stato, logicamente, trasferito subito dopo la morte in attesa del giudizio universale;
- La beata speranza del glorioso ritorno di Gesù è stata per lo più dimenticata;
- Lo scopo di un giudizio universale, alla fine dei tempi, diventa incomprensibile: in quest'ottica, le anime verrebbero richiamate da paradiso, purgatorio e inferno, dotate del corpo fisico riavuto con la resurrezione e... rispediti da dove erano venute!

### RIPERCUSSIONI SULLA TERRA

Tutto quello che si compie nel cielo comporta delle conseguenze sulla Terra. Dio non fa nulla senza rivelarne il segreto ai Suoi fedeli tramite i profeti (Amos 3:7). L'azione di Dio ha da sempre la sua ripercussione nell'universo e nella vita dei Suoi figli.

Come abbiamo visto, il libro del Levitico mostra chiaramente che il giorno delle Espiazioni era un giorno di giudizio ed anche di purificazione per il popolo di Dio. Come il santuario veniva reso allo stato puro, senza contaminazione, così era anche per il popolo. Il cuore dell'Israelita, come se non avesse mai peccato (la colpa era stata portata lontano, distrutta, come se non fosse mai stata commessa), ritornava ad essere il tempio dello Spirito Santo.

Il termine ebraico "*taher*" (usato in Levitico 16: purificare) viene impiegato nell'Antico Testamento con significato morale. È in questo contesto che l'espressione "espiazione" (in ebraico "*kipper*") acquista tutta la sua portata. Il sacrificio espiatorio copre il peccato perché sia tolto, cancellato, allontanato, affinché la persona torni allo stato morale di purezza ("*kipper*" ha il senso di "coprire - nascondere").

Dal 1844, da quando Cristo è passato nel Luogo Santissimo per l'ultima fase della Sua opera sacerdotale, il popolo di Dio, l'Israele spirituale, vive nel grande giorno delle Espiazioni. Alla Chiesa di questo tempo è richiesta una preparazione in vista di un'esperienza con il Signore tutta particolare rispetto a quella del passato.

Per questo, da quella data, si riscopre la pura Verità evangelica. Solo allora la meravigliosa opera di Cristo nel Santuario Celeste viene compresa (essendo giunto il tempo della fine, Dio toglie i sigilli al libro di Daniele).

Il primo che la comprese fu un agricoltore degli Stati Uniti, William Miller, che diede poi vita ad un grande risveglio religioso conosciuto con il nome di "Movimento Millerita" in seguito al quale fu predicato anche il triplice messaggio di Apocalisse 14 (vedi studio a parte per il Movimento Millerita e Apoc. 14).

Fu proprio perché i credenti seguirono, per fede, Cristo al di là della cortina del Tempio, nel Luogo Santissimo, che compresero l'importanza della Legge del Decalogo, racchiusa nell'arca del patto, e custodita nei cieli senza che mano umana fosse potuta salire fin lassù per osare manomettere o tagliare alcuno dei suoi sacri comandamenti. Fu così che

ci si rese conto dell'importanza del riposo sabatico e dell'empia sostituzione con un giorno d'origine pagana: la domenica.

A poco a poco, tutta la Verità riemerse in tutta la sua gloria dal cumulo di tradizioni umane che l'avevano nascosta alle coscienze dei figli di Dio.

### Le contromisure di Satana

Contemporaneamente, Satana proprio in quegli anni cercò di combattere la riscoperta di questa purezza evangelica triplicando i suoi sforzi. Egli diede vita a tre grandi correnti anti-cristiane che perpetuano a tutt'oggi i loro nefasti effetti sulle menti umane:

1. **Evoluzionismo** che cancella il ricordo del Dio Creatore (e quindi del Suo giorno memoriale: il sabato). È una corrente di pensiero decisamente anti-cristiana, ma riesce a far breccia nella Chiesa ed essere accettata dalla maggior parte del mondo cristiano. Proprio nel 1844 Darwin scriveva: «Ho appena finito di tracciare la mia teoria sull'origine dell'uomo; la considero come il mio testamento». Le sperimentazioni scientifiche successive, soprattutto nel campo della biologia, smentivano poi decisamente la sua teoria, ma ormai essa aveva fatto presa sull'uomo, perché era comoda: sottraeva la creatura all'ubbidienza al suo Creatore e la illudeva di andare sempre verso un più fulgido progresso.
1. **Ateismo** che si concretizzerà poi nel Comunismo; negli stati in cui è stato attuato, l'ateismo è diventato la "religione di stato". Nel 1844 Hengels scriveva: «La religione è l'oppio dei popoli.»
2. **Spiritismo** che perpetua la prima menzogna sull'immortalità naturale dell'anima: *"Voi non morrete affatto!"* (Genesi 3:4). In quell'anno si pubblicano i libri di Andrew Jackson David che lo fanno considerare il "Giovanni Battista" dello spiritismo moderno. Nel 1848, le sorelle Fox sono le iniziatrici di questo movimento in chiave moderna, che ha preso sempre più piede, adattandosi alle esigenze pseudo-scientifiche dell'uomo di oggi. È così che lo spiritismo prende molte facce: ufologia, parapsicologia, pranoterapia...

### Il popolo di Dio dell'ultima generazione

La purificazione del Santuario Celeste, quando sarà ultimata, corrisponderà dunque allo stato di perfezione morale della Chiesa dell'ultima generazione, quella che dovrà sussistere (per il breve tempo della caduta delle sette piaghe, alla fine del tempo di grazia) senza l'opera di Cristo, quale Intercessore, allorché Egli uscirà dal Tempio del cielo per ricevere i paramenti regali e tornare in gloria sulle nuvole del cielo.

Di questa Chiesa (chiamata "il rimanente, il residuo"), che non dovrà subire una trasformazione di carattere al ritorno di Gesù (perché l'ha già attuata) i profeti Sofonia e Giovanni dicevano:

Sofonia 3:13 > "Il residuo d'Israele non commetterà iniquità, non dirà menzogne, né si troverà nella lor bocca lingua ingannatrice..."

Apocalisse 12:17/14:12,5 > "... Il rimanente della progenie d'essa, che serba i comandamenti di Dio e ritiene la testimonianza di Gesù... Qui è la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù... Nella bocca loro non è stata trovata menzogna: sono irreprensibili."

È perché l'immagine di Dio si è nuovamente restaurata nella Chiesa che essa potrà sussistere e "rimanere in piedi" (vedi Apocalisse 6:17) davanti a Lui nel Suo grande giorno, "giorno di tenebre e non di luce... giorno d'ira, giorno di distretta e d'angoscia, giorno di rovina e di desolazione..." (cfr. Amos 5:18/Sofonia 1:15/Gioele 2:2).

Essa potrà allora dire, senza partecipare all'angoscia dell'umanità ed essere consumata dalla Sua Santità:

Isaia 25:9 > "Ecco questo è il nostro Dio: in Lui abbiamo sperato, ed Egli ci ha salvati. Questo è l'Eterno in cui abbiamo sperato; esultiamo, rallegriamoci per la Sua salvezza."

In quel giorno la Chiesa sarà pervenuta a quello stadio in cui dalla santificazione passerà alla glorificazione, in cui "questo corpo corruttibile rivestirà incorruttibilità e questo corpo mortale rivestirà immortalità" (I Corinzi 15:53).

Questa trasformazione del popolo di Dio avverrà mediante la pioggia dello Spirito Santo, preannunciata anche in Gioele 2:23,28-32: è la "pioggia dell'ultima stagione" che darà ai figli di Dio una forza ed una potenza mai conosciute prima ("la pioggia della prima stagione" può essere identificata nella discesa dello Spirito Santo con potenza alla Pentecoste, dopo l'ascensione di Cristo).

Quando Cristo terminerà la Sua opera di purificazione, Dio presenterà all'universo la Sua collaboratrice, la Chiesa, con la quale trionferà sul Nemico, rivelando il Suo carattere nel cuore dei fedeli, perché in quel giorno "Io (l'Eterno) mi santificherò in loro in presenza di molte nazioni" (Ezechiele 39:27b).

E.J. Waggoner così scriveva a tale proposito:

«Noi ci dobbiamo guardare dall'idea che la cancellazione del peccato si ottenga passando una spugna sulla lavagna, o facendo entrare un credito per saldare un conto passivo. Questo non costituisce la cancellazione dei peccati. Un ingenuo che vede un termometro per la prima volta crede di poter far diminuire la temperatura dell'ambiente rompendolo... La stessa cosa è la cancellazione dei suoi peccati su un registro per un peccatore. Strappare una pagina di un libro, bruciare il libro che contiene il ricordo, non purifica il peccato. Il peccato non è soppresso distruggendo il libro sul quale è riportato, come gettando la Bibbia nel fuoco non si abolisce la Parola di Dio. Ci fu un tempo in cui tutte le Bibbie erano distrutte; e pertanto la Parola di Dio - la verità - dimorava la stessa, perché la verità è Dio stesso; essa è la Sua vita... Quando Mosè ruppe le tavole di pietra, la legge era ugualmente incrollabile come prima. Così, se il ricordo di ogni nostro peccato, scritto con il dito di Dio, venisse cancellato, il peccato sussisterebbe ugualmente perché il peccato è in noi. Se il ricordo del nostro peccato fosse scolpito nella roccia, e la roccia venisse ridotta in polvere, questo non cancellerebbe il nostro peccato. La cancellazione del peccato consiste nel toglierlo dalla natura, dall'essenza stessa dell'uomo... La cancellazione del peccato è la soppressione della nostra natura di modo che noi non la riconosciamo più. Una volta purificati - per il fatto del sangue di Cristo - essi "non hanno alcuna coscienza dei loro peccati", perché la voce del peccato è per loro diventata straniera. Si cercherà la loro iniquità, non la si troverà. Essa se n'è andata per sempre - essa è estranea alla loro nuova natura, e benché essi siano capaci di ricordarsi del fatto che hanno commesso certi peccati, hanno dimenticato il peccato stesso - essi non hanno più l'idea di commetterlo di nuovo. Questa è l'opera di Cristo nel vero Santuario, innalzato dal Signore, e non dall'uomo, ma portato all'esistenza dal pensiero stesso di Dio.» ("The Blotting out of Sin", *Review and Herald* - 30 settembre 1903 - p. 8)

Quando questa dottrina del Santuario Celeste e della sua purificazione sarà ben compresa e sperimentata, la Chiesa di Laodicea (Apocalisse 3:14-22), che è quella degli ultimi tempi, uscirà dal suo stato di tiepidezza e di orgoglio spirituale per finire l'opera che il Signore le aveva affidato: Isaia 60:1-3 > "Sorgi, risplendi, poiché la tua luce è giunta, e la gloria dell'Eterno s'è levata su te! Poiché, ecco, le tenebre coprono la terra, e una fitta oscurità avvolge i popoli; ma su te si leva l'Eterno, e la Sua gloria appare su te. Le nazioni cammineranno alla tua luce, e i re allo splendore del tuo levare."

Dopodiché il Sommo Sacerdote verrà come Re dei re per allontanare nel deserto "il gran dragone, il serpente antico che è chiamato diavolo e Satana" (Apocalisse 12:9) così come il capro per Azazel veniva allontanato per morire nel deserto il giorno delle Espiazioni in Israele.

Isaia 55:6-7 > "Cercate l'Eterno, mentre Lo si può trovare; invocatelo, mentr'è vicino. Lasci l'empio la sua via, e l'uomo iniquo i suoi pensieri: e si converta all'Eterno che avrà

pietà di lui, e al nostro Dio ch'è largo nel perdonare.

**NOTA → "Il santuario sarà purificato":**

Il termine usato in Daniele 8:14 e tradotto generalmente con "purificato" è in ebraico "nisdaq" dalla radice del verbo "sadaq" alla forma *niphal*, cioè passiva. È l'unica volta che si trova in questa forma nella Bibbia. La radice *sdq* ha un ventaglio di significati e la si trova tradotta nelle differenti lingue della versione della Bibbia in vari modi: giustificato, reso giusto, restaurato, ristabilito, rivendicato, consacrato, purificato, mondato. È un termine che viene utilizzato nei tribunali e nelle procedure legali.

*Le Dictionnaire Hébreu Français* di Sander e Ternel (Parigi 1965), alla voce "sadaq" dice: "Essere giusto, avere la buona causa, avere ragione, essere innocente, giustificarsi, apparire giusto" e traduce Dan. 8:14: "Il santuario sarà giustificato, vendicato dagli insulti, purificato". La traduzione "sarà purificato" è più valida per diverse ragioni. La *Septuaginta*, la versione detta dei LXX che per prima riporta il testo ebraico in greco (metà III secolo - fine II secolo a.C.), usa l'espressione "katharisth sethai" che significa "sarà purificato". Questi traduttori molto più vicini di noi al tempo di Daniele hanno tradotto tenendo conto anche dell' insegnamento che veniva dato del testo. La stessa espressione greca la ritroviamo nella versione di Teodoziona, fatta verso il 180 a.C.

San Gerolamo, autore della *Vulgata*, ha tradotto il testo ebraico in latino tra il 405 e il 406 d.C. a Betlemme, chiedendo agli Ebrei il significato delle parole. Il testo di Daniele lo rende in questi termini: "mundabitur sanctuarium", "il santuario sarà mondato" o, se si preferisce, "purificato", come riporta il testo italiano della *Vulgata*.

La validità delle traduzioni antiche è data dal fatto che in tutte le lingue semitiche il verbo "sadaq" ha un aspetto cerimoniale. C'è motivo di credere che sia a causa della conoscenza del servizio del santuario che gli autori della LXX, Teodoziona, Gerolamo abbiano scelto l'espressione "sarà purificato".

In Levitico 16 (dove si usa il verbo "taher") si espongono gli avvenimenti del gran giorno dell'Espiazione e il cuore della cerimonia era la "purificazione" del santuario e del popolo. Qualunque sia la traduzione che si fa del testo di Daniele 8, i commentatori convergono poi nel dire che si tratta della reintegrazione del tempio che inizia con il rito della purificazione.

Il fatto che il verbo di Daniele 8:14 non sia quello di Levitico 16 (anche se a questo punto è chiaro che "sadaq" e "taher" sono sinonimi) crediamo sia intenzionale. Se il profeta avesse usato la stessa espressione si sarebbe dovuto credere che alla fine delle 2300 sere e mattine sarebbe iniziato solo ciò che Levitico 16 descrive come la purificazione del santuario. Siccome in Israele il giorno dell'Espiazione, della purificazione, era celebrato nel decimo giorno del settimo mese ed era la conseguenza del giorno del giudizio, celebrato nel primo giorno del mese (e i dieci giorni d'intervallo erano giorni di pentimento in vista della purificazione vera e propria del santuario), il termine utilizzato da Daniele unisce in una parola sia il giudizio che si compie in cielo, prima fase, sia la purificazione, quale sua conseguenza, seconda fase.

Si critica la spiegazione che la purificazione del santuario celeste sia in relazione ai peccati confessati dei credenti che lo hanno profanato proprio con la confessione, quando per contro il contesto fa pensare che il santuario sia profanato a causa dell'opera del quinto corno (vedi per es. *La Torre di Guardia* - 15/07/1997 - pp. 26,27).

Riteniamo si debba dire che il santuario è profanato sia dall'opera del piccolo corno sia dai peccati del popolo di Dio.

Per l'Antico Testamento, il santuario veniva profanato sia dai popoli che non avevano rispetto per il luogo di Dio (Salmo 79:1) e sia dalle varie empietà d'Israele per le quali non c'era espiazione:

- Idolatria del popolo (Geremia 19:4/32:34)
- Giuramenti falsi (Levitico 19:12)
- Facendo la tonsura del capo, ecc. (Levitico 21:5,6)

- Non astenendosi dalle cose sante (Levitico 22:1-3)
- Presentandosi al santuario in stato d'impurità, rifiutando la purificazione (Levitico 15:31/Ez. 44:7)
- Dopo aver fatto sacrifici a Moloc (Lev. 18:21/20:3)
- Rifiutando di celebrare il Giubileo per non liberare gli schiavi (Geremia 34:15,16)
- Avendo avuto una condotta riprovevole (Ezech. 36:17)

Erano peccati commessi "a mano alzata", secondo l'espressione biblica, cioè volontari. In questi casi la purificazione del santuario avveniva non attraverso il rito del sacrificio, ma attraverso la distruzione di coloro che avevano prodotto tale contaminazione e attraverso l'esilio.

Analogamente, il piccolo corno di Daniele 8 profana il santuario celeste sia nella sua posizione di nemico di Dio, sia nella veste di colui che si presenta come guida del popolo di Dio.

Il santuario veniva inoltre contaminato a seguito delle "impurità", delle "trasgressioni" e dei "peccati" (Levitico 16:16) compiuti durante l'anno dal popolo di Dio, anche se erano stati confessati e temporaneamente perdonati mediante i riti di purificazione.

Esiste un altro legame fra Daniele 8 e Levitico 16. In Daniele 8:13 il testo ebraico contiene la parola "qodes". Dalle traduzioni più antiche a quelle più recenti, si è reso questo vocabolo per "santuario". Questo modo di tradurre si appoggia sugli impieghi frequenti di questo termine nell'Antico Testamento in rapporto con il santuario (terrestre o celeste).

Il cambiamento terminologico di "miqdas" (santuario) in Daniele 8:11-12 a "qodes" (santuario) in Daniele 8:13-14 sembra inscrivere in un movimento preciso che va dalla visione (vv. 3-12) all'ascolto (vv. 13-14). I diversi aspetti della visione sono ricapitolati al vers. 13; ciò mostra che la parola "qodes", in questo quadro, deve fare allusione contemporaneamente al santuario terrestre e a quello celeste, attaccato dal potere del "piccolo corno". In questo senso, il vers. 13 costituisce una cerniera tra il passato e ciò che deve avvenire alla fine del periodo delle 2300 "sere e mattine", evocato al vers. 14. In quest'ultimo versetto la parola "qodes" non può più indicare il santuario terrestre, poiché questo è stato distrutto nell'anno 70 della nostra era. IL SOLO SANTUARIO CHE ESISTE ANCORA ALLA FINE DEL PERIODO PROFETICO È IL SANTUARIO CELESTE.

L'intenzione del testo appare più chiaramente se noi studiamo attentamente il giorno delle espiazioni in Levitico 16. La parola "qodes" costituisce in effetti un legame terminologico supplementare tra Daniele 8:14 e Levitico 16 e questo legame è esplicito. Il lettore occasionale della Bibbia sarà forse sorpreso di apprendere che il termine chiave utilizzato in Lev. 16 per evocare la "purificazione" del "santuario" nel giorno dell'Espiazione, è precisamente "qodes".

Sembrerebbe che un ebreo, immerso fin dalla sua infanzia nel ciclo rituale dell'anno religioso che si concludeva con la purificazione del santuario, non poteva comprendere l'espressione "nisdaq qodes" ("il santuario sarà purificato") senza associarla mentalmente al giorno dell'Espiazione.